

ALLO STUDIO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Riorganizzazione e meccanizzazione del servizio di nettezza urbana

Il Consiglio comunale ha iniziato in questi giorni lo studio di un progetto per la riorganizzazione e meccanizzazione del servizio di nettezza urbana. Il progetto, che sarà presentato alla seduta del 12 giugno, prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

Converrà anzitutto dire che la riorganizzazione del servizio di nettezza urbana è un problema che ha interessato da tempo il nostro Comune. Il servizio attuale, che è gestito dalla ditta "Nettezza Urbana", presenta notevoli difetti, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello della qualità del servizio. Il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

Vediamo la situazione attuale di questo servizio. Il servizio di nettezza urbana è gestito dalla ditta "Nettezza Urbana", che ha un contratto di concessione con il Comune. Il servizio attuale è gestito con mezzi antiquati e con personale poco formato. Il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

La nuova indennità di contingenza per gli artigiani. Dopo due giorni di sciopero, il 12 e 13 giugno, il fronte sindacale della Scuola media rimane in agitazione, a causa degli scioperi di nettezza urbana. Il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

La nostra città si proietta. Il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

Verrebbero dotate dei bottoni. Il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di un servizio di nettezza urbana meccanizzato, con l'impiego di macchinari moderni e di personale specializzato. Il progetto è stato elaborato dalla commissione di nettezza urbana, presieduta dal consigliere comunale dott. Carlo Baxa.

ORE DELLA CITTA'. Oggi: Ore 9, all'Auditorium di via del Teatro Romano, conferenza sul "Progetto di riorganizzazione del servizio di nettezza urbana".

La signorina Gabriella Serti ha completato ventisei anni. La signorina Gabriella Serti ha completato ventisei anni. La signorina Gabriella Serti ha completato ventisei anni.

Il incendio sul "Firenze". Il incendio sul "Firenze". Il incendio sul "Firenze".

Concorso Luda. Concorso Luda. Concorso Luda.

Autolinee per Arta-Ravascioletto e Treppo Carnico-Timau. Autolinee per Arta-Ravascioletto e Treppo Carnico-Timau.

La seconda giornata del Congresso del Vangelo

Hanno parlato mons. Labor e P. Mori

Nella seconda giornata del Congresso del Vangelo, il parroco di S. Giusto, mons. Labor, dopo una breve introduzione, ha parlato della seconda giornata del Congresso del Vangelo. Il parroco di S. Giusto, mons. Labor, dopo una breve introduzione, ha parlato della seconda giornata del Congresso del Vangelo.

Contro il cancro. La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, che ha organizzato una campagna di sensibilizzazione, ha parlato della seconda giornata del Congresso del Vangelo.

La busta sull'altare. La busta sull'altare. La busta sull'altare.

Trasmissioni della R.A.I. per la Venezia Giulia. Trasmissioni della R.A.I. per la Venezia Giulia.

Il gen. Collina a Trieste. Il gen. Collina a Trieste.

ASTERISCHI. *ASTERISCHI*.

LA RUOTA DELLA FORTUNA. LA RUOTA DELLA FORTUNA.

IL SALONE DEL MOBILE inaugurato l'era di Camponovo. IL SALONE DEL MOBILE inaugurato l'era di Camponovo.

Un nuovo Istituto Radiologico. Un nuovo Istituto Radiologico.

Il Circo Bernum a Trieste

La serata di danze pro CRI

Il Circo Bernum a Trieste. La serata di danze pro CRI.

Concerto bandistico in Piazza Unità. Concerto bandistico in Piazza Unità.

TEATRO E CINEMA. TEATRO E CINEMA.

Occasioni favolose. Occasioni favolose.

IL SALONE DEL MOBILE inaugurato l'era di Camponovo. IL SALONE DEL MOBILE inaugurato l'era di Camponovo.

Un nuovo Istituto Radiologico. Un nuovo Istituto Radiologico.

Un nuovo Istituto Radiologico. Un nuovo Istituto Radiologico.

Un nuovo Istituto Radiologico. Un nuovo Istituto Radiologico.

Un nuovo Istituto Radiologico. Un nuovo Istituto Radiologico.

GIORNALE DI TRIESTE

Domenica 3 giugno 1951

La seconda giornata del Congresso del Vangelo

Hanno parlato mons. Labor e P. Mori

Il Circo Bernum a Trieste

La serata di danze pro CRI

Contro il cancro

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori

Concerto bandistico in Piazza Unità

Concerto bandistico in Piazza Unità

La busta sull'altare

La busta sull'altare

TEATRO E CINEMA

TEATRO E CINEMA

Trasmissioni della R.A.I. per la Venezia Giulia

Trasmissioni della R.A.I. per la Venezia Giulia

Occasioni favolose

Occasioni favolose

Il gen. Collina a Trieste

Il gen. Collina a Trieste

IL SALONE DEL MOBILE

inaugurato l'era di Camponovo

ASTERISCHI

ASTERISCHI

LA RUOTA DELLA FORTUNA

LA RUOTA DELLA FORTUNA

IL SALONE DEL MOBILE

inaugurato l'era di Camponovo

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

Un nuovo Istituto Radiologico

SONO ORMAI quasi due anni che il disegno di legge sulle facoltà di scienze politiche è stato discusso e discusso, in qualche archivio delle commissioni del Senato. Presentato il 2 novembre 1949 dal Ministro Gonella, appoggiato nelle linee generali non solo dalla maggioranza ma anche dall'opposizione, il provvedimento si preoccupava di riparare a quelle che erano state le generose follie del dopoguerra, quando una serie di pensatori eminenti, sbalzati sul seggio del dicastero della Minerva, si erano proposti di curare, accanto ad alcuni professori che potevano essere imputati di responsabilità fasciste, niente meno che la categoria della politica, della scienza politica e di tutto ciò che con quella sensibilità e quell'apertura ai fenomeni della problematica sociale, che non poteva non avere, e come cattolico e come studioso della filosofia del diritto, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva creato una commissione per lo studio dell'ordinamento necessario alla facoltà, l'aveva guidata e indirizzata col suo contributo personale, aveva superato le non poche resistenze, obiezioni e perplessità del Consiglio superiore, aveva convinto i colleghi più tiepidi ed incerti, si era valso di tutti gli argomenti storici e teorici che militavano in favore della sua tesi ed era riuscito finalmente a varare un testo decoroso e possibile di disegno di legge, quello appunto del novembre 1949.

Malgrado le sue imperfezioni e le sue insufficienze, che sono state e sono ancora troppo evidenti, la proposta governativa assolveva al compito principale, che era quello di caratterizzare e qualificare nella sostanza, cioè nel contenuto, le facoltà politiche, di differenziarle nettamente dalle altre di giurisprudenza e di economia, di eliminare lo assurdo dei corsi biennali aggregati a legge, di restituire di pieno diritto alla loro autonomia didattica, funzionale e programmatica (così come l'avevano concepita gli antichi maestri della scienza politica, da Ferrari a Bovio a Mosca). Nessuno poteva sostenere, con un minimo di fondamento e di ragionevolezza, che esse rappresentassero un'invenzione del fascismo.

All'Università di Roma, nell'altro dopoguerra, i maestri di scienza politica si chiamavano con nomi di Gaetano Mosca, di Antonio Salandra, di Vittorio E. Orlando, di Umberto Ricci, di Alfredo Codacci-Pisanelli, di Luigi Rossi. All'Università di Torino, intorno al 1930, le cattedre di discipline politiche erano coperte dagli ultimi grandi rappresentanti del pensiero liberale, da Francesco Ruffini a Luigi Einaudi, e in pochi centri si poteva trovare una scuola così operosa, militante e appassionata di discussione e di polemica politica. La stessa Università di Perugia, che pur fu creata dal fascismo, contò nel suo seno studiosi insigni per competenza, per libertà e per probità professionale.

Ne importerà ricordare che tutte le democrazie occidentali dispongono, e da parecchi decenni, di facoltà politiche fiorenti, autorevoli e affollatissime, della *London School of Economics and Political Science* in Inghilterra alla *Academy of Political Science* della Columbia University in America, alle numerose scuole politiche che negli Stati Uniti stanno prendendo un sempre maggiore rigoglio e sviluppo. La *Haute Ecole de Sciences Politiques* della Sorbona (dove le sole cattedre di storia moderna sono sei) è qualcosa di più di una facoltà nel senso rigoroso del termine, è una grande scuola di preparazione e di addestramento politico, da cui è uscito il meglio della classe dirigente francese negli ultimi decenni, un fucile di esperienze, di osservazioni, di discussioni, di biblioteche mirabili, di raccolte complete di giornali e riviste, di tutti i necessari strumenti di studio, fuori da ogni rigore e apriorismo politico. Ma — obiettano i critici — e la autonomia delle discipline? Non esistono già, per la preparazione dei funzionari, le facoltà di giurisprudenza? Perché creare un inutile e invadente doppiop?

Se l'Università italiana denuncia parecchi mali, uno dei meno piccoli è certamente l'affollamento delle facoltà giuridiche, la sovrapposizione dei corsi di diritto per il solo fatto della maggiore libertà di scelta che essi consentono al loro termine. E' ormai un luogo comune che avvocati e magistrati rappresentino la minoranza aristocratica dei laureati in legge, ed è probabile che, col passare degli anni, col diminuire delle liti e delle contese, con l'accrescersi della diplomazia segreta in materia di professione forense, siano destinati a diventare l'eccezione, seppur nobile e orgogliosa, alla regola degli impiegati di Stato, delle carriere provinciali, dei concorsi per le Intendenze di finanza o la Pubblica sicurezza.

Accanto a quello che è il campo tradizionale della loro azione, la preparazione dei rappresentanti diplomatici e consolari (e il Cesare Alfieri vanta in questo senso un primato che nessuno potrebbe contestargli), le facoltà politiche dovranno assolvere alla preparazione specialistica organica e metodica di quella classe di funzionari dell'amministrazione dello Stato e di tutti gli enti collegati allo Stato, alla quale le scuole di giurisprudenza non hanno la possibilità di assolvere con eguale efficacia per



IN UNA RECENTE VISITA NEL GALLES MERIDIONALE LA PRINCIPESSA MARGARET SI È TRATTENUTA A LUNGO IN UNA FABBRICA DI GIOCATTOLI DOVE LE SONO STATI MOSTRATI GLI ULTIMI PERFEZIONATI MODELLI. LA PROVA DI UN LOCOMOTORE A MOLLA, FORMATO "BABY".

Salgari come il suo Janez fumava cento sigarette al giorno

L'incubo della cecità pesò fino all'ultimo sullo sfortunato scrittore - Il suo unico lascito alla famiglia: 150 lire

ANCHE PER Emilio Salgari, di cui quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della tragica morte, qualcosa di nuovo c'è da aggiungere a proposito degli artisti che più e meglio riescono a descrivere, attraverso la loro arte, ciò che è espressione di vita vissuta e di patimenti realmente sofferti. Ora è possibile render noti certi documenti, che ci fanno conoscere lo scrittore nella sua gelosa intimità.

La centesima sigaretta che accendeva Janez il portoghese, ogni volta che interloquiva con Salgari. Pochi sanno che, nello stesso Janez de Gomeria, — l'avventuroso corsaro, che, per fatalità, divenne fratello d'avventura di Sandokan, capo dei Pirati di Mompradon — pochi sanno che in questo Janez, conosciuto e amato da tutti i ragazzi d'Italia, Emilio Salgari identificò se stesso. Nella prima stesura del *Pirata della Malesia*, egli non scrive Janez, ma semplicemente, lo Accanto fumatore, Salgari consumava ogni giorno quel numero di sigarette, confinato al modo ingegnoso e frettoloso del marinaio. E se presso il tavolino coperto da un tappeto a nappi, su quella scrivania, negli ultimi anni, di fronte alla finestra della disadorna camera della casa operaia in Torino, non accadevano avventure straordinarie, né mille clamorose e neppure si scatenavano tempeste o si abbattavano le carcasse dei tre alberi sulle scogliere, certo è che il cuore della drammaticità ogni giorno sollevava i veli dei molti fantasmi che agitarono la sua mente.

Intento a vergare con inchostro sbiadito, nel terrore della cecità che lo minacciava, migliaia di pagine con una calligrafia minuta e appena leggibile, l'angoscia gli oscurava intorno una atmosfera di tragedia entro la quale, gradatamente, il suo cervello si annebbiò. Talora, il 25 aprile del 1911, a 49 anni, recandosi alla Madon del Pichon, alla periferia di Torino, egli indirizzava ai figli la famosa lettera che dice: «Sono ormai un vinto. La pazzia di vostra madre mi ha spezzato il cuore e tutte le energie. Io spero che i milioni dei miei ammiratori che per tanti anni ho divertiti ed istruiti provvederanno a voi. Non fatevi mai deludere. Io ho un credito che inascerà. La signora Nussbaum, vi assicuro che il mio indirizzo. Fatemi seppellire, per carità, senza compiere nessuna cerimonia. Mantenetevi buoni e onesti e pensate, appena potrete, ad aiutare vostra madre. Vi bacino tutti, col cuore sanguinante, il vostro disgraziato padre. Lettera, alla quale faceva seguire la nota bene: «Vado a morire nella Valle di San Martino presso il luogo ove, quando abitavamo in via Giustalla, andavamo a fare colazione. Si troverà il mio cadavere in un burattino che noi conosceva perché andavamo a raccogliere i fiori».

I figlioli di Emilio Salgari, ai quali egli aveva imposto i nomi dei protagonisti dei suoi romanzi, non poterono aiutare la mamma, perché Nadir scomparve poco dopo, in seguito a sciagura. Romero, affetto da mania di persecuzione, si uccise. E Felina, morì di tisi. Omar, il solo che sopravvisse, malato, era troppo piccolo.

Alla domanda se Emilio Salgari conobbe gli oceani e le jungle, se fu navigatore o no, se effettivamente egli ha visto le avventure narrate nei suoi libri, è difficile rispondere. Lo stesso Luciano de Nardis, ai quale Omar Salgari, insieme con le reliquie del padre, ha consegnato tutto il materiale inedito, perché lo riordinasse e ne curasse la stampa, ha i suoi dubbi.

In un appunto del 1880 Salgari scrive: «Avevo 15 anni quando abbandonai la casa pa-

GIORNALE DI TRIESTE

UN PROBLEMA RISOLTO DALLA MODERNA ARCHITETTURA

Tutto con il vetro

Le case del futuro saranno riscaldate, confortevoli, luminose e... trasparenti

MERAVIGLIOSA e quanto mai varia sono le applicazioni del vetro: non c'è settore della vita moderna che non faccia uso di questo materiale straordinario e multiforme. Una delle sue più recenti applicazioni, risultata da esperimenti negli Stati Uniti, è quanto mai sorprendente, è il suo impiego come mezzo di riscaldamento domestico. Generalmente infatti, il vetro da finestra è trasparente a quasi tutte le radiazioni solari ed il 90 per cento circa della luce e del calore del sole passa attraverso di esso. Inoltre poiché tale tipo di vetro è quasi opaco alle onde infrarosse irradiate dagli oggetti, che situati all'interno di un dato ambiente sono illuminati e riscaldati dal sole, l'energia solare può penetrare all'interno, ma non può più uscire.

Tenendo conto del fatto che il vetro, raffreddato dall'aria esterna, assorbe calore dall'interno, si è adottato il sistema di usare due lastre di vetro, costituenti un insieme unico, aventi tra loro uno spazio d'aria. Essendo l'a-

ria cattiva conduttrice del calore, il calore interno non viene assorbito dal vetro posto a contatto dell'aria esterna fredda, e rimane quindi intraltrito, cioè l'intercapedine d'aria funge da isolante.

In considerazione di queste possibilità che il vetro ci offre, vengono attualmente studiati negli Stati Uniti molti progetti di case con grandi pareti completamente di vetro, fino al 75 per cento dell'area totale delle pareti stesse. Tale largo impiego del vetro è favorito anche da motivi di varia natura, tra cui ad esempio il fatto che lastre di vetro di grandi dimensioni sono relativamente non molto dispendiose; inoltre, a partire dal 1930, il prezzo del vetro è salito del 31 per cento, mentre quello di tutti gli altri materiali da costruzione ha superato il 114 per cento ecc. In queste case di vetro è necessario naturalmente munire le ampie vetrature di opportuni sistemi automatici di chiusura, l'estate, per proteggere le abitazioni dai cocenti raggi solari, e d'altra parte sufficientemente



Contrariamente a quanto avviene a milioni di persone, che si svegliano con la lingua impastata, questa florida ragazza, appena desta, si sente la bocca freschissima e l'alito profumato. Prima di coricarsi, infatti, ha avuto l'avvertenza di lavarsi i denti col Dentifricio Durban's.

Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Overfraz che rende i denti bianchissimi e le «steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alto rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti.

Salgari come il suo Janez fumava cento sigarette al giorno

L'incubo della cecità pesò fino all'ultimo sullo sfortunato scrittore - Il suo unico lascito alla famiglia: 150 lire

ANCHE PER Emilio Salgari, di cui quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della tragica morte, qualcosa di nuovo c'è da aggiungere a proposito degli artisti che più e meglio riescono a descrivere, attraverso la loro arte, ciò che è espressione di vita vissuta e di patimenti realmente sofferti. Ora è possibile render noti certi documenti, che ci fanno conoscere lo scrittore nella sua gelosa intimità.

La centesima sigaretta che accendeva Janez il portoghese, ogni volta che interloquiva con Salgari. Pochi sanno che, nello stesso Janez de Gomeria, — l'avventuroso corsaro, che, per fatalità, divenne fratello d'avventura di Sandokan, capo dei Pirati di Mompradon — pochi sanno che in questo Janez, conosciuto e amato da tutti i ragazzi d'Italia, Emilio Salgari identificò se stesso. Nella prima stesura del *Pirata della Malesia*, egli non scrive Janez, ma semplicemente, lo Accanto fumatore, Salgari consumava ogni giorno quel numero di sigarette, confinato al modo ingegnoso e frettoloso del marinaio. E se presso il tavolino coperto da un tappeto a nappi, su quella scrivania, negli ultimi anni, di fronte alla finestra della disadorna camera della casa operaia in Torino, non accadevano avventure straordinarie, né mille clamorose e neppure si scatenavano tempeste o si abbattavano le carcasse dei tre alberi sulle scogliere, certo è che il cuore della drammaticità ogni giorno sollevava i veli dei molti fantasmi che agitarono la sua mente.

Intento a vergare con inchostro sbiadito, nel terrore della cecità che lo minacciava, migliaia di pagine con una calligrafia minuta e appena leggibile, l'angoscia gli oscurava intorno una atmosfera di tragedia entro la quale, gradatamente, il suo cervello si annebbiò. Talora, il 25 aprile del 1911, a 49 anni, recandosi alla Madon del Pichon, alla periferia di Torino, egli indirizzava ai figli la famosa lettera che dice: «Sono ormai un vinto. La pazzia di vostra madre mi ha spezzato il cuore e tutte le energie. Io spero che i milioni dei miei ammiratori che per tanti anni ho divertiti ed istruiti provvederanno a voi. Non fatevi mai deludere. Io ho un credito che inascerà. La signora Nussbaum, vi assicuro che il mio indirizzo. Fatemi seppellire, per carità, senza compiere nessuna cerimonia. Mantenetevi buoni e onesti e pensate, appena potrete, ad aiutare vostra madre. Vi bacino tutti, col cuore sanguinante, il vostro disgraziato padre. Lettera, alla quale faceva seguire la nota bene: «Vado a morire nella Valle di San Martino presso il luogo ove, quando abitavamo in via Giustalla, andavamo a fare colazione. Si troverà il mio cadavere in un burattino che noi conosceva perché andavamo a raccogliere i fiori».

I figlioli di Emilio Salgari, ai quali egli aveva imposto i nomi dei protagonisti dei suoi romanzi, non poterono aiutare la mamma, perché Nadir scomparve poco dopo, in seguito a sciagura. Romero, affetto da mania di persecuzione, si uccise. E Felina, morì di tisi. Omar, il solo che sopravvisse, malato, era troppo piccolo.

Alla domanda se Emilio Salgari conobbe gli oceani e le jungle, se fu navigatore o no, se effettivamente egli ha visto le avventure narrate nei suoi libri, è difficile rispondere. Lo stesso Luciano de Nardis, ai quale Omar Salgari, insieme con le reliquie del padre, ha consegnato tutto il materiale inedito, perché lo riordinasse e ne curasse la stampa, ha i suoi dubbi.

In un appunto del 1880 Salgari scrive: «Avevo 15 anni quando abbandonai la casa pa-

Salgari come il suo Janez fumava cento sigarette al giorno

L'incubo della cecità pesò fino all'ultimo sullo sfortunato scrittore - Il suo unico lascito alla famiglia: 150 lire

ANCHE PER Emilio Salgari, di cui quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della tragica morte, qualcosa di nuovo c'è da aggiungere a proposito degli artisti che più e meglio riescono a descrivere, attraverso la loro arte, ciò che è espressione di vita vissuta e di patimenti realmente sofferti. Ora è possibile render noti certi documenti, che ci fanno conoscere lo scrittore nella sua gelosa intimità.

La centesima sigaretta che accendeva Janez il portoghese, ogni volta che interloquiva con Salgari. Pochi sanno che, nello stesso Janez de Gomeria, — l'avventuroso corsaro, che, per fatalità, divenne fratello d'avventura di Sandokan, capo dei Pirati di Mompradon — pochi sanno che in questo Janez, conosciuto e amato da tutti i ragazzi d'Italia, Emilio Salgari identificò se stesso. Nella prima stesura del *Pirata della Malesia*, egli non scrive Janez, ma semplicemente, lo Accanto fumatore, Salgari consumava ogni giorno quel numero di sigarette, confinato al modo ingegnoso e frettoloso del marinaio. E se presso il tavolino coperto da un tappeto a nappi, su quella scrivania, negli ultimi anni, di fronte alla finestra della disadorna camera della casa operaia in Torino, non accadevano avventure straordinarie, né mille clamorose e neppure si scatenavano tempeste o si abbattavano le carcasse dei tre alberi sulle scogliere, certo è che il cuore della drammaticità ogni giorno sollevava i veli dei molti fantasmi che agitarono la sua mente.

Intento a vergare con inchostro sbiadito, nel terrore della cecità che lo minacciava, migliaia di pagine con una calligrafia minuta e appena leggibile, l'angoscia gli oscurava intorno una atmosfera di tragedia entro la quale, gradatamente, il suo cervello si annebbiò. Talora, il 25 aprile del 1911, a 49 anni, recandosi alla Madon del Pichon, alla periferia di Torino, egli indirizzava ai figli la famosa lettera che dice: «Sono ormai un vinto. La pazzia di vostra madre mi ha spezzato il cuore e tutte le energie. Io spero che i milioni dei miei ammiratori che per tanti anni ho divertiti ed istruiti provvederanno a voi. Non fatevi mai deludere. Io ho un credito che inascerà. La signora Nussbaum, vi assicuro che il mio indirizzo. Fatemi seppellire, per carità, senza compiere nessuna cerimonia. Mantenetevi buoni e onesti e pensate, appena potrete, ad aiutare vostra madre. Vi bacino tutti, col cuore sanguinante, il vostro disgraziato padre. Lettera, alla quale faceva seguire la nota bene: «Vado a morire nella Valle di San Martino presso il luogo ove, quando abitavamo in via Giustalla, andavamo a fare colazione. Si troverà il mio cadavere in un burattino che noi conosceva perché andavamo a raccogliere i fiori».

I figlioli di Emilio Salgari, ai quali egli aveva imposto i nomi dei protagonisti dei suoi romanzi, non poterono aiutare la mamma, perché Nadir scomparve poco dopo, in seguito a sciagura. Romero, affetto da mania di persecuzione, si uccise. E Felina, morì di tisi. Omar, il solo che sopravvisse, malato, era troppo piccolo.

Alla domanda se Emilio Salgari conobbe gli oceani e le jungle, se fu navigatore o no, se effettivamente egli ha visto le avventure narrate nei suoi libri, è difficile rispondere. Lo stesso Luciano de Nardis, ai quale Omar Salgari, insieme con le reliquie del padre, ha consegnato tutto il materiale inedito, perché lo riordinasse e ne curasse la stampa, ha i suoi dubbi.

In un appunto del 1880 Salgari scrive: «Avevo 15 anni quando abbandonai la casa pa-

Cinque Valvole
Rimlock
Onde medie
Onde corte

PHONOLA mod. 5507
Lire 30.000
franco Saronno
IGE e abbonamento alle
radiofonie esenti

PRODUZIONE
S. p. A. FIMI
C.so MATTEOTTI 10 - MILANO

Schering

Veramon

l'antidolorifico

neuralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

PER RENDervi ANCORA PIU' BELLA

SIGNORA,

Lancôme - Paris

ha il piacere di annunciare che una delle sue Dimostratrici specializzate è a disposizione delle Gentili Signore per consigli di estetica, di bellezza, cura della pelle e massaggi.

La TECHNICIENNE FRANCOISE SARAI' OSPITE della Profumeria E. Bernardoni, via Carducci 8, tel. 59-38 sino al 9 giugno 1951

Elia Signora, potrà avere consigli per migliorare la Sua bellezza e constatare l'efficacia dei prodotti Lancôme, tanto apprezzati in tutto il mondo.

Grandiosa SVENDITA

La Soc. UNIVERSALTECNICA per prossima CHIUSURA DEL NEGOZIO di Largo Piave 3

SUENDE TUTTA LA MERCE
con sconti fino al 30%

APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI

MACCHINE PER CUCIRE
E MAGLIERIA
APPARECCHI RADIO
LAVATRICI ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
FORNELLI a gas ed elettrici

UNIVERSALTECNICA

LARGO PIAVE 3 LARGO PIAVE 3

OGGI A SAN PIETRO LA BEATIFICAZIONE DI PAPA MARTINO

PIO X ALLA GLORIA DEGLI ALTARI



GLI ITALIANI che appartengono alla generazione dell'ultima guerra ricordano con quale ansiosità fu attesa, al mattino del 20 agosto del 1914, la notizia che S. Pio X era spirato alle ore 1.15 di quella notte. La notizia non giungeva dal notiziario, che da più giorni il mondo cristiano trepidava per la salute del Pontefice, colpito da una grave forma di bronco-polmonite. Tuttavia l'emozione fu indicibile, anche perché egli apparve la prima grande vittima, e la più illustre, dell'immane flagello che si era scatenato sull'Europa e che egli aveva cercato invano di scongiurare.

Un altro Papa salì sul soglio di San Pietro; l'incalzare degli avvenimenti parve sommergere perfino la memoria del Pastore che aveva pianificato tutto l'imminente dolore delle madri e delle spose e aveva parlato alle genti, sempre, dolci parole di speranza, d'amore e di pace. Invece, con la stessa calma sicura con cui aveva proceduto e s'era svolta l'esistenza terrena di Giuseppe Saragat, l'immagine di Lui penetrava e vigoreggiava a poco a poco

in tutti i cuori; la sua vita appariva sfiorante di portentosa luce; e quegli ch'era stato un sacerdote vestito di umiltà, anche quando aveva calcolato il più fastoso e sublimo trono della terra, si collocava, per spontaneo riconoscimento del mondo cattolico, tra le figure del più eletti eroi dello spirito, grandeggia come uno dei più eccelsi condottieri d'anime.

Da allora fu un ascendere sempre più alto della figura di Papa Sarto, quel sommo maestro di spirituale vita e consolatore d'ogni sofferenza.

Il rito solenne della beatificazione si svolgerà stamattina nella Basilica vaticana. Dopo il rito saranno esposti alla venerazione dei fedeli, dinanzi all'altare della Crocifissione, presso il sepolcro di Pio VI, i resti mortali del glorioso Pontefice.

L'urna — di bronzo dorato e cristallo — in cui giace il santo corpo rivestito degli abiti pontificali, è stata modellata dallo scultore Francesco Nagni ed eseguita da artigiani fiorentini. Anche la maschera d'argento, ricavata dal calco preso a suo

tempo e riprodurre con assoluta fedeltà le fattezze del Servo di Dio, è stata lavorata a Firenze. Essa coprirà la testa del Santo.

La preziosa urna, di aspetto monumentale, reca ai quattro lati, in corrispondenza degli spigoli, quattro figure d'angeli vigorosamente modellate in tutto rilievo e personificanti ciascuna — nell'attitudine, nelle vesti, negli attributi simbolici di cui si adornano — la Prudenza, la Fortezza, la Giustizia e la Temperanza, cioè le quattro virtù cardinali. Sulla fascia anteriore della base — che costituisce anche il supporto dell'artistico sarcofago — in senso longitudinale, campeggiano nel mezzo, tra due angeli volanti che sembrano additarle, tre formelle quadrate ove sono raffigurati in rilievo le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità; sulla fascia posteriore, altre tre formelle anch'esse tra due angeli volanti, riproducono la cattedrale di Mantova — che fu la prima sede vescovile di Pio X — la Basilica di San Marco in Venezia e di San Pietro in Vaticano; il coperchio dell'urna, nella cui parte me-

tallica ricorre un motivo ornamentale a squame, reca nel mezzo gli stemmi del Santo Pontefice e ai lati due cartelle con inciso, in latino, il suo nome: Pius P.P.X.

Insieme con l'urna, sarà esposto all'adorazione dei fedeli in S. Pietro un reliquiario di pregevole fattura, di bronzo dorato e argento, che custodirà una particella — forse un dito — del venerabile corpo. Esso è destinato alla Cappella privata del Papa. La Cappella Medicea, ed è fine opera dello scultore fiorentino Antonio Bertì, accademico di San Luca. Come si vede dalla riproduzione, otto teste di cherubini reggono la base, su cui un angelo in ginocchio impugna l'asta del trofeo. Questo è costituito da una croce trattata artisticamente non del tutto flosci, ma con angeli oranti, in basso, fissano lo sguardo alla sacra reliquia chiusa nella teca del centro, altri due angeli, in alto, reggono le chiavi. L'altro il trionfo, simboli della potestà papale. Sul piccolo globo raffigurante la terra, sovrasta, in croce, come quella del Calvario, la Croce.

M. B.

